



# Il romantico riscoperto: ecco Fontanesi

Oggi apre la grande mostra ai Civici, tra citazioni e rimandi fino al '900

di MARIAGIUSEPPINA BO

«LE NUBI» è il dipinto che apre uno squarcio sulla grande mostra 'Antonio Fontanesi e la sua eredità'; da Pellizza da Volpedo a Burri, che s'inaugura oggi, aperta fino al 14 luglio. Il Romantico Fontanesi, nel senso storico e artistico s'intende. Basta salire su per lo scalone dei Musei Civici, nella manica lunga, per incontrare le grandi tele che raccolgono la storia artistica del grande maestro reggiano. Un'enciclopedia di rimandi al Seicento, a Poussin, a Rembrandt, alla tradizione olandese oltrechè a Constable, agli Impressionisti e ad un sentire romantico di nostalgia, che è quello che meglio spiega lo stato d'animo che ha accompagnato l'inquieto Fontanesi per tutta la vita.

In tono profetico scriveva: «Felice l'artista che nasce dopo morto». Solo dopo la sua scomparsa, infatti, vien riconosciuto in tutta la sua grandezza, che spazia oltre il panorama artistico del tempo. Eppure le Nubi, opera paradigmatica del maestro, nel 1880 fu esposta all'expo di Torino e non ven-

ne degnata d'uno sguardo. Poi sfilano davanti agli occhi più di 20 capolavori di Fontanesi, la celeberrima 'Solitudine', non meno pregna di rimandi artistici, 'Tempesta imminente', fra le opere di maggior valore, come 'La quiete, Ricordo della fontana delle meraviglie'. Sublime è 'Marina in burrasca'.

**UNA POSIZIONE** d'onore, isolata in una stanza, è riservata a 'Novembre', appartenuta alle collezioni reali. Abbacinanti i paesaggi 'Sulle rive del Po a Torino', 'Alla fontana', 'Campagna con gregge', 'L'abbeveratoio', 'Il Mattino'. Opere che si stagliano davanti allo spettatore e ne penetrano l'anima. Ci sono anche i dipinti per il Caffè degli Svizzeri di Reggio, un altro capolavoro: 'A Parella', fino al tempio giapponese, opera dipinta a Tokio. I curatori Virginia Bertone, Elisabetta Farioli e Claudio Spadoni hanno colto i legami con l'arte del '900, in Morlotti, Moreni, Mandelli, spingendosi alle ricerche materiche di Alb-

erto Burri. Il percorso scorre fra i dipinti e disegni simbolisti e divisionisti di Grubicy, Bistolfi, Pellizza da Volpedo, Morbelli fino a Carrà, Casorati, Tosi e si chiude con i tributi di Roberto Longhi e Francesco Arcangeli. Due grande display permettono di seguire le tappe, gli spostamenti di Fontanesi, e la rivalutazione critica. La mostra è promossa dai Musei Civici con la Fondazione Torino Musei-Galleria d'arte moderna e la Galleria d'arte moderna Ricci Oddi di Piacenza ed è realizzata in partenariato con Ibc regionale, Fondazione Manodori, Destinazione Turistica Emilia, Unioncamere Emilia-Romagna, Camera di commercio di Reggio, Emilia, Apt, Ferrovie dello Stato e il contributo di Art Bonus, Iren, Car Server, Credem. Info: Musei



Civici: 0522.456477-456805/ visite, da martedì a venerdì (10/13); sabato, domenica e festivi:10/19; aperture straordinarie nel periodo pasquale. musei@municipio.re.it www.musei.comune.re.it; (www.musei.re.it).

## “ TRISTE DESTINO

«Felice l'artista che nasce dopo morto»  
Così si confidò  
il grande paesaggista  
con un suo allievo

## DETTAGL

### Nuvole ignorate

La mostra che inaugura oggi si apre con il dipinto 'Le Nubi', opera paradigmatica che nel 1880 fu esposta all' Expo di Torino e non venne degnata d'uno sguardo

### Il percorso

Un'enciclopedia di rimandi al Seicento, a Poussin, a Rembrandt, alla tradizione olandese oltrechè a Constable, agli Impressionisti e ad un sentire romantico

### 'Novembre' reale

Una posizione d'onore, isolata in una stanza, è riservata all'opera 'Novembre', appartenuta alle collezioni reali  
Bellissimi i paesaggi che seguono

### Interattiva

Due grande display permettono di seguire le tappe, gli spostamenti di Fontanesi, e la rivalutazione critica. Un percorso articolatissimo



Peso:33-29%,34-61%

**LA CURATRICE FARIOLI: «REGGIO NE RICONOBBE LA GRANDEZZA SOLO A PARTIRE DAL 1901»**

# La sua lotta patriottica. «Era un cervello in fuga»

**OGGI** definiremmo il grande artista Antonio Fontanesi un cervello in fuga. «Reggio non si è accorta dell'importanza dell'artista durante la sua vita, neppure in occasione di importanti riconoscimenti – afferma Elisabetta Farioli (direttrice dei Musei Civici) e curatrice della mostra – Solo nel 1901, con l'importante mostra alla Biennale di Venezia, Fontanesi viene riconosciuto come maestro sostenuto a Reggio da Augusto Mussini e Giovanni Costetti. Nel 1921, un monumento in suo onore è donato alla città da Leonardo Bistolfi e nel 1949 la prima mostra a Reggio determina il riconoscimento del suo essere, dopo il Correggio, il più importante dei nostri artisti».

Fontanesi spirito vivace e fervente patriota, Farioli spiega: «Fontanesi partecipa attivamente alla volontà di rivoluzione patriottica che a metà Ottocento coinvolge il nostro Paese. A Reggio frequenta gli ambienti filogiacobini, come testimoniano le sue opere realizzate per il Caffè degli Svizzeri. In questo caffè in Piazza Grande si ritrovavano i patrioti della città, gli amici Bezzi e Magnani con cui rimane in contatto tutta la vita. Fontanesi, spirito inquieto, nell'autunno del 1847 lascia Reggio per Torino, con l'intenzione di entrare nell'esercito sardo, si sposta a Genova e da qui a Milano dove arriva poco dopo le Cinque gior-

nate. Si arruola poi nel Corpo del Manara all'inseguimento degli austriaci fino a Varese. Questa sua avventura si conclude in Svizzera, a Ginevra, dove raggiunge altri esuli politici».

**QUAL** è l'eredità di Fontanesi, ci si chiede. «Si è cercato di offrire un contributo di novità alla lettura dell'artista indagando la sua eredità, il riconoscimento da parte di artisti e critici – afferma Farioli – La mostra è un'occasione per ripercorrere larga parte della pittura italiana del '900, dai divisionisti come Pellizza da Volpedo, Morbelli, che riconoscono in lui un precursore delle loro ricerche pittoriche, fino a Carrà e Casorati, che negli anni Venti si ispirano al suo ordine compositivo. Chiudono il percorso opere del periodo informale, da Mandelli a Moreni fino a Alberto Burri, seguendo la stimolante lettura critica di Francesco Arcangeli che nel 1954 aveva inserito Fontanesi nella sua linea 'dal romanticismo all'informale' riconoscendo in questi artisti, pur lontani nel tempo, la stessa volontà di rappresentazione emozionale della natura».

**Mariagiuseppina Bo**

#### PERIODO RISORGIMENTALE

Nell'autunno del 1847 lascia la città per Torino, con l'intenzione di entrare nell'esercito sardo



Peso:29%